

Maurizio Lupi – Alberto Placidoli

Alla ricerca di Efesto

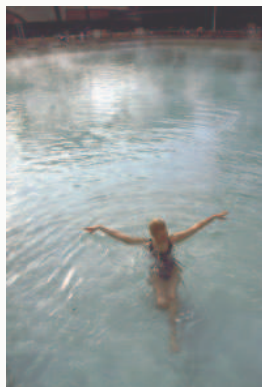
PREFAZIONE di Giorgio Tani



Erano vulcani



Il suolo vulcanico



Le acque termali

Questo libro nasce come un sentiero che attraversa il fuoco. Efesto ne era il dio greco, simbolo di un rapporto intenso tra il fuoco primordiale ed il suo uso, da parte del genere umano, come elemento costruttore dell'ordine e della civiltà. Nella mitologia latina il suo nome è Vulcano.

Ed ecco l'addentrarsi di due fotografi in un itinerario naturale dove il tempo ha trasformato il fuoco in paesaggio, in acque azzurre, in colori vividi e brillanti. Maurizio Lupi e Alberto Placidoli confermano il contatto iniziale tra fotografia e natura: non è un caso che il primo libro fotografico in assoluto, "The Pencil of Nature", il lapis della natura (1844), di W. Henry Fox Talbot, inventore del metodo negativo-positivo, contenesse nel titolo questa parola. In modo concettualmente diverso Lupi e Placidoli restano in un tema che progressivamente si è ampliato nella tecnica e nell'estetica.

Allo stupore di scoprire che cosa la natura era riuscita ad imprimere su una lastra sensibile che allora come ora segna il rapporto tra realtà e sua rappresentazione, si aggiunge in loro fotografi moderni una capacità di percezione davvero eccezionale del bello nel suo contesto naturale.

Questo è un libro scientifico nello scopo e nell'intento, una ricerca che tocca capitoli specifici e, nel senso della visione, offre il momento attuale in rapporto al processo millenario di trasformazione del territorio, della roccia, dell'acqua e del fuoco. Un libro scientifico sì, ma anche e soprattutto un documento che, nell'esplorazione mirata di un luogo geografico generato dalla terra fusa, assume valore estetico.

Lupi e Placidoli hanno colto il fascino del paesaggio, le trasformazioni volute dall'uomo, l'ordine del panorama costruito, dei campi misurati, del prodotto agricolo lavorato e, affianco, hanno rilevato la materia primordiale, le stratificazioni della roccia, il magma, la cristallizzazione di formazioni saline, l'effetto plasmante del fuoco. Hanno trovato l'uomo, questa antica presenza che resta viva nelle tombe scavate nel tufo, nei simulacri e nelle costruzioni di un tempo passato. Hanno visto, negli acciottolati delle vie, nei ruderi antichi, nei paesi inerpicati o piani, il mescolarsi dei segni di susseguenti civiltà che confondono l'idea che abbiamo dello scorrere del tempo.

Strana dimensione il tempo. In fotografia lo si imprigiona in un "attimo". Quell'attimo poi resta come documento e come poesia.

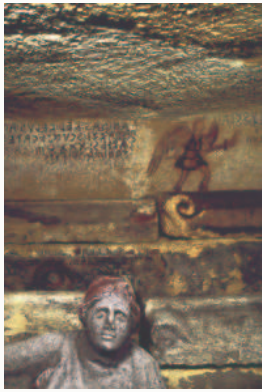
In fondo è questo, mi pare, il traguardo a cui sono giunti due fotografi di grande esperienza, capaci di vedere e sentire dentro di sé il senso della natura, delle cose, delle emozioni. Capaci di visualizzare il rapporto tra l'ambiente naturale e l'uomo, la cui presenza è correlata alla lavorazione delle pietre, delle argille, dei metalli per mezzo del fuoco, come Efesto, simili ad Efesto.

Il libro si conclude con un capitolo, "Forme e colori", che conferma quanto fotografia e natura possano collaborare alla composizione di immagini che confinano con l'astrazione. Sono visualizzazioni dall'effetto particolare perché riescono a farci entrare mentalmente nell'intimo della natura come si entra in un'opera d'arte.

Gli scritti che seguono, del Prof. Danilo Palladino e di Gianfranco Arciero, approfondiscono ancora di più i contenuti di questo volume e dell'itinerario che percorre. Concludo esternando la soddisfazione di sapere che gli autori Maurizio Lupi e Alberto Placidoli, fanno parte della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche, un mondo nel quale la fotografia viene vissuta nel più completo dei modi.

Giorgio Tani

Presidente Onorario della F.I.A.F.



La mano dell'uomo

alberto.placi@alice.it

info@ideavisiva.it

il libro, rilegato con sovraccoperta- pagine 200 - formato 25x29 - numerosissime foto a colori ha valore estetico e scientifico - Riporta il marchio FIAF - Può essere richiesto agli autori.